

Novità per l'apprendistato

Contratti più flessibili Ecco il decreto sul lavoro

di LORENZO SALVIA

Il primo provvedimento di peso del governo Renzi a entrare in vigore è quello che rende più flessibili i contratti a termine. Approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, il decreto legge è stato firmato ieri da Napolitano. Dunque la durata del contratto a termine senza causale, quello usato per i lavoratori al primo impiego, passa da uno a tre anni. Per tutti i contratti a termine, anche quelli con causale e quindi successivi al primo anno, aumenta il numero delle proroghe, cioè dei rinnovi, che salgono da uno a otto nei trentasei mesi.

A PAGINA 8

Fino a 8 contratti a termine in 36 mesi «Clausola Electrolux» per la solidarietà Le Regioni: un miliardo per la cassa in deroga. Allarme Inps: servizi a rischio

ROMA — Il primo provvedimento di peso del governo Renzi ad entrare in vigore è quello che rende più flessibili i contratti a termine. Il decreto legge, approvato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri, è stato firmato ieri dal Capo dello Stato e pubblicato in Gazzetta ufficiale. La durata del contratto a termine senza causale, quello usato per chi è al primo impiego, passa da uno a tre anni. Per tutti i contratti a termine, anche quelli con causale e quindi successivi al primo, aumenta il numero delle proroghe, cioè i rinnovi senza interruzione. Se fino a ieri se ne poteva fare una sola, adesso il limite sale ad otto, sempre nell'arco dei tre anni. Viene così confermata la correzione rispetto al testo uscito da Palazzo Chigi che sulle proroghe non prevedeva limiti, rendendo possibili 36 contratti da un mese nell'arco dei tre anni.

Rispetto alle bozze circolate negli ultimi giorni ci sono due novità. La prima è che vengono stanziati 15 milioni di euro per i contratti di solidarietà, quelli che riducono l'orario di lavoro per evitare licenziamenti. Un intervento mirato sulla vertenza Electrolux, che potrà toccare anche altre crisi aziendali. La seconda modifica è una semplificazione sul lavoro in somministrazione, quello delle agenzie interinali, che altrimenti avrebbero perso spazio davanti ai nuovi contratti a termine più flessibili.

Confermata la semplificazione dell'apprendistato. Soprattutto perché non c'è più

l'obbligo di stabilizzare gli apprendisti che hanno finito il loro percorso formativo prima di poterne assumerne di nuovi. Ci sono poi le norme tecniche che consentono l'avvio della «Youth Guarantee», con la parità di trattamento per chi cerca lavoro in tutti i Paesi dell'Ue, e quelle per il Durc elettronico, il documento per la regolarità contributiva, che però avrà bisogno di una norma attuativa.

Adesso il decreto comincia il suo percorso per la conversione in legge alla Camera. E dopo le proteste della Cgil, che nei giorni ne aveva chiesto il ritiro, la sinistra Pd conferma la sua contrarietà con Stefano Fassina: «Se non lo modifichiamo aumenterà la precarietà e avrà effetti negativi sull'economia». Gli risponde l'ex ministro Maurizio Sacconi, Ncd: «Difendiamo questo testo al 100% e chiediamo a tutta la maggioranza di sostenerlo».

Ma oltre alle possibili modifiche in Parlamento sul decreto, per il governo sul lavoro si apre un altro fronte. Nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi, le Regioni hanno battuto i pugni sul tavolo per la cassa integrazione in deroga, la rete di protezione per la crisi delle piccole aziende. «Manca un miliardo di euro e se i soldi non arrivano molti lavoratori saranno licenziati», dice il presidente della Lombardia Roberto Maroni. In realtà i soldi necessari potrebbero essere ancora di più, perché un pezzo di quelli stanziati con l'ultima legge di Stabilità sono stati utilizzati

per chiudere i buchi dell'anno scorso mentre per il 2014 il fabbisogno finale potrebbe essere più alto di quello previsto. Il governo prende tempo ma la questione è complicata. La cassa in deroga dovrebbe essere sostituita dall'assegno universale di disoccupazione, finanziato non direttamente dallo Stato ma dai contributi di imprese e lavoratori. Ma questo pezzo della riforma non sta nel decreto sui contratti a termine che entra in vigore oggi bensì nel «Jobs act», il disegno di legge delega che avrà tempi lunghi e incerti. Fin quando la cassa in deroga c'è, dicono le Regioni, i soldi vanno trovati e questo complica i conti del governo già alle prese con la spending review. Operazione complicata, visto che contro i tagli protestano tutti. Ieri è toccato all'Inps: «Non ci sono più margini per interventi sull'Istituto — dice il commissario straordinario Vittorio Conti — senza incidere sui livelli di servizio per la cittadinanza».

Lorenzo Salvia

@lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti

Tre anni senza causale

Si estende da 12 a 36 mesi la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato per il quale non è più richiesta la causale, ovvero la ragione dell'assunzione. Il numero di proroghe sale a 8

Apprendistato

Diventa più semplice

Per l'apprendistato si prevede il ricorso alla forma scritta per il solo contratto e patto di prova; l'assunzione di nuovi apprendisti non è più condizionata alla conferma in servizio dei precedenti al termine del percorso formativo

Solidarietà

Fondi per 15 milioni

Sono incrementate le risorse finanziarie per tale finalità, a decorrere dal 2014, con un limite di spesa fissato a 15 milioni, contro i 5,6 milioni dell'ultimo rifinanziamento risalente ormai al 2005

Previdenza

L'ipotesi prelievo

Tra le ipotesi al vaglio del governo un contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate (oltre i 2 mila euro) che potrebbe arrivare nel 2015. L'intervento dovrebbe esentare l'85% dei pensionati

Sicurezza

Modello francese

Il commissario alla spending review sta valutando «sinergie dei corpi di polizia» e ipotizza un risparmio di 2,5 miliardi in tre anni. Si starebbe guardando al modello francese con il 30% di forze in meno

Stipendi d'oro

Il tetto del Presidente

Il governo starebbe valutando di adottare come massimale per lo stipendio dei manager pubblici quello del Presidente della Repubblica, che arriva a circa 248 mila euro l'anno

Statali

Blocco del turn over

Il governo stima 85 mila eccedenze tra il personale della pubblica amministrazione al 2016. Una misura che potrebbe generare un risparmio per le casse statali di 3 miliardi di euro